

*Preparare le celebrazioni liturgiche del Vescovo:
l'esperienza di un paese anglofono*
Paul Turner

Introduzione

Quando un vescovo presiede una liturgia, di solito il compito di preparare e svolgere la celebrazione è affidato a un cerimoniere. Questa prassi infonde fiducia nel vescovo anche nelle cerimonie più complesse e aiuta il popolo nella preghiera. Per far ciò il cerimoniere acquisisce una comprensione di ciascuna specifica celebrazione e compie tutti i suoi atti con la dignità che si conviene.

Il Pontificio Istituto Liturgico del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo mi ha chiesto di esporvi, come esempio proveniente dal mondo anglofono, la nostra esperienza locale di preparazione delle celebrazioni episcopali. Io sono parroco della Cattedrale dell'Immacolata Concezione e direttore dell'Ufficio del Culto Divino della diocesi di Kansas City-St. Joseph, nello Stato del Missouri, proprio al centro degli Stati Uniti d'America. La nostra diocesi conta ottantasette parrocchie distribuite su oltre quindicimila miglia quadrate (circa quarantamila chilometri quadrati). Una metà di queste parrocchie si trova nei centri urbani di Kansas City e St. Joseph; l'altra metà nelle comunità rurali. La popolazione totale della diocesi è di oltre un milione e mezzo di persone, fra le quali circa un sette e mezzo per cento di cattolici, pari a circa centoventi mila. Il nostro vescovo è il reverendissimo James Vann Johnston, che si avvale di un maestro di cerimonie in quasi tutte le liturgie episcopali.

Il vescovo

La preparazione di qualsiasi celebrazione liturgica richiede l'attenzione di tutti i ministri, ma soprattutto quando fra di essi vi è un vescovo. Presiedere la liturgia è centrale per il ministero di qualsiasi sacerdote, e in particolare per il ministero del vescovo. Così lo sottolinea Papa Francesco nella sua Lettera apostolica *Desiderio Desideravi*:

Il presbitero vive la sua tipica partecipazione alla celebrazione in forza del dono ricevuto nel sacramento dell'Ordine: tale tipicità si esprime proprio nella presidenza. Come per tutti gli uffici che è chiamato a svolgere, non si tratta primariamente di un compito assegnato dalla comunità, quanto, piuttosto, della conseguenza dell'effusione dello Spirito Santo ricevuta nell'ordinazione che lo abilita a tale compito. Anche il presbitero viene formato dal suo presiedere l'assemblea che celebra.

Ciò vale a maggior ragione per un vescovo, che molti incontrano personalmente solo nel suo ruolo liturgico di presidente. La presenza di altri ministri, soprattutto dei diaconi, aiuta a chiarire il ruolo liturgico e di governo del vescovo.

Il vescovo stabilisce le norme liturgiche per la sua diocesi. Vuole quindi assicurarsi di celebrare correttamente la liturgia. Le norme liturgiche sono complesse e sparse in molti documenti. Come in altri campi di studio della Chiesa cattolica - diritto canonico, teologia morale e studi biblici, ad esempio - è difficile tenersi aggiornati. Un vescovo si avvale dell'assistenza di persone esperte in queste materie, come i direttori degli uffici di culto divino e i cerimonieri.

Come ogni sacerdote, ogni vescovo ha preferenze uniche riguardo alle liturgie che presiede. La posizione delle sedie, l'attività dei diaconi, la disposizione degli oggetti sull'altare, la frequenza dell'uso dell'incenso, la scelta della preghiera eucaristica: questi e altri argomenti rientrano nel campo delle preferenze, per cui un vescovo preferisce opzioni che altri non preferiscono. Il vescovo è quindi sotto l'occhio vigile di molte persone, sia del clero sia dei laici, che scrutano ciò che fa fin nei minimi dettagli.

Nella liturgia, il vescovo che presiede non solo ispira le persone, ma le catechizza anche. Come dice Papa Francesco, c'è "una formazione per la liturgia e una formazione dalla liturgia." La bellezza delle cerimonie episcopali formerà la fede del popolo di Dio. Di conseguenza, il vescovo si sforza di presiedere bene. Come ogni sacerdote, deve essere un celebrante, non una celebrità. Egli attira l'attenzione sui sacri misteri, non su sé stesso. Questo mette in difficoltà molti vescovi, perché sono effettivamente delle celebrità, molto conosciute dalla comunità. Tuttavia, mentre presiedono s'immergono sempre più profondamente nelle parole e nelle azioni della liturgia, in modo da essere in preghiera e guidare gli altri alla preghiera.

Il cerimoniere

Il cerimoniere, quindi, aiuta il vescovo in questa ricerca. Con un'attenta cura dei dettagli e un atteggiamento di preghiera, il cerimoniere mantiene il flusso della liturgia in modo che il vescovo possa concentrarsi sulla celebrazione.

Negli ultimi anni, nella mia diocesi, abbiamo avuto un vescovo che preferiva un solo cerimoniere e un altro che ne preferiva diversi, scelti soprattutto tra i nostri diaconi. Quando c'è un solo cerimoniere per tutte le principali liturgie, quel ministro conosce molto bene le preferenze del vescovo e questo nutre fiducia in lui. Benché non si tratti di un rapporto fra pari, i due stringono un'amichevole alleanza in cui il cerimoniere fornisce quanto richiesto dal vescovo. Questo lavoro di squadra fa sì che fra il vescovo e gli altri preparatori della liturgia vi sia un unico "ufficiale di collegamento" e assicura una coerenza molto apprezzata.

D'altra parte, avere più cerimonieri offre diversi vantaggi. Nel corso di un anno il vescovo, naturalmente, trascorre del tempo con ciascun membro di questo gruppo, in modo da costruire diverse relazioni e, nel caso dei diaconi, viene a saperne di più sulla vita e sul ministero di ciascuno.

I singoli componenti del gruppo di cerimonieri acquisiscono competenze particolari. Alcuni parlano una lingua che il vescovo non conosce: nella mia diocesi, ad esempio, un cerimoniere che parla spagnolo o vietnamita fornisce un'assistenza fondamentale in alcune celebrazioni. Alcuni hanno la capacità professionale di gestire cerimonie complesse come la Messa Crismale, le ordinazioni e la Veglia Pasquale; altri assistono fedelmente le celebrazioni più ordinarie.

Nella mia diocesi, alcuni cerimonieri sono laici. Hanno studiato attentamente la liturgia e hanno dato buona prova di sé come sacrestani e servitori dell'altare. In passato abbiamo anche avuto come cerimoniere delle laiche. Oggi non è più così, ma in altre diocesi di paesi anglofoni vi sono laiche che svolgono ottimamente questo compito.

Di tanto in tanto, un sacerdote funge da cerimoniere, ma nella mia diocesi questo è diventato raro. Il ruolo del sacerdote in una celebrazione episcopale è più propriamente

quello di concelebbrare con il vescovo. Anche se molti sacerdoti conoscono le liturgie episcopali, di solito li lasciamo servire come sacerdoti. Io stesso, pur lavorando a stretto contatto con i nostri cerimonieri, non svolgo questo compito. Se sono presente a una Messa con il vescovo, concelebro.

I diaconi sono validi candidati al compito di cerimoniere perché sanno che cosa deve accadere sull'altare durante la Messa settimanale e quindi ben comprendono il quadro delle celebrazioni più complesse. Tuttavia, come i sacerdoti, i diaconi hanno un loro compito, quello di fare i diaconi. Il loro ministero di diaconi contribuisce al flusso della liturgia: essi supervisionando molte delle azioni, cosicché il presbitero possa concentrarsi sulla preghiera. Il Cerimoniale dei Vescovi prevede che quando il vescovo presiede la Messa, sia assistito da tre diaconi, i quali svolgono spesso compiti assegnati al cerimoniere, come la gestione della mitra, del pastorale e dello zucchetto del vescovo. Dunque i cerimonieri laici liberano i diaconi affinché fungano da diaconi. Ma quando sono presenti molti diaconi, come ad esempio nelle grandi liturgie diocesane, uno o più di essi possono separarsi dal gruppo per fungere da cerimonieri.

Nelle diocesi di lingua inglese, i cerimonieri che ricevono le critiche più negative sono quelli che diventano un centro di attenzione. Nel loro sforzo di servire il vescovo, a volte essi abbandonano gli spazi nascosti ai margini delle azioni liturgiche e si posizionano accanto al vescovo anche quando starebbe benissimo da solo. Quando un cerimoniere ha bisogno di assistenza, può succedere che scambi segnali con i servitori. In tal caso può pensare che questi gesti delle mani passino inosservati mentre invece sono piuttosto evidenti e distraggono il popolo. Nei casi peggiori, il cerimoniere prende fisicamente i servitori per le braccia o per le spalle e li spinge per guidarli al loro posto. Nel contesto irenico della liturgia, queste azioni sembrano aggressive. Si tratta di esempi estremi, eppure accadono. Un buon cerimoniere dedica un tempo sufficiente a testare i servitori prima dell'inizio della liturgia, cosicché essi si sentano sicuri nello svolgere il loro compito. Insomma, il miglior cerimoniere è quello che quasi non si nota.

Inoltre il cerimoniere, come chiunque altro nella congregazione, è lì principalmente per un unico scopo: partecipare pienamente, consapevolmente e attivamente alla liturgia. Tutti devono osservare le posture comuni, cantare gli inni, fare le risposte, ascoltare le letture, riflettere sull'omelia e prepararsi alla comunione. Alcuni cerimonieri si dissociano da queste azioni concentrandosi troppo sul loro ruolo: diventano osservatori delle liturgie, piuttosto che partecipanti. Sono tentati di fare lo stesso anche altri ministri, in particolare i musicisti, i servitori, gli uscieri, e collaboratori come i fotografi. A volte si concentrano a tal punto sui loro brani della liturgia che passano il tempo a pensare a cosa fare dopo, invece di partecipare pienamente all'azione in corso. I ministri ufficialmente investiti di questo ruolo non devono chiacchierare tra loro in piena vista dei fedeli, né usare il cellulare per comunicare o scattare foto durante la liturgia. Un buon cerimoniere è un modello di partecipazione orante alla Messa, che svolge i suoi compiti come richiesto, in modo che anche gli altri possano partecipare in modo orante.

Chiedo a tutti i cerimonieri della nostra diocesi di riunirsi in gruppo più volte all'anno. Insieme esaminiamo le prossime liturgie episcopali e decidiamo chi sarà presente a ciascuna. Esaminiamo anche le domande che mi pongono o certe sfumature che vorrei ripassare. Per loro ho approntato un documento di riferimento che tratta molti dettagli rubricali sovente trascurati. Offro loro una catechesi sulla liturgia e li aiuto ad apprezzare la bellezza delle tradizioni cattoliche. Voglio che prendano dimestichezza con le principali

risorse liturgiche, ad esempio l'Istruzione Generale del Messale Romano, l'Ordine della Messa e il Cerimoniale dei Vescovi. Devono infatti saper trovare le pagine giuste nel lezionario e nel Messale Romano. Devono anche conoscere l'Ordine della Cresima, perché durante l'anno il vescovo la celebra spesso nelle parrocchie. Hanno imparato a leggere le rubriche, a controllare le pagine dei vari libri e a crescere nella loro formazione personale.

Tutti si basano su uno schema di programma, unico per ogni celebrazione, preparato con l'aiuto dell'Ufficio diocesano per il culto divino. Uno dei nostri collaboratori prepara il modello per queste celebrazioni con settimane o mesi di anticipo e collabora con il personale o i volontari del luogo ospitante per assicurarsi che tutti i preparativi siano stati fatti. Alcune domande sono di carattere pratico: dove deve parcheggiare l'auto il vescovo? Dove si vestirà? Ci sono altri sacerdoti che concelebrano? La vostra chiesa dispone di sette candele da accendere quando il vescovo presiede la Messa? Alcune informazioni riguardano la musica e i ministri. Naturalmente, è necessario prendere nota della scelta delle letture dalle Scritture. Spesso una parrocchia può scegliere tra diverse opzioni presenti nei libri liturgici.

Tuttavia, per la Cresima, il nostro vescovo preferisce, se possibile, che una lettura delle Scritture sia il racconto della Pentecoste dagli Atti degli Apostoli. Certi giorni, però, le letture e le preghiere presidenziali sono predeterminate. Queste parti dei moduli le compila il nostro ufficio. I pianificatori locali hanno meno dimestichezza con le regole liturgiche, quindi impediamo loro di scegliere letture che non sono autorizzati a usare. Ad esempio, se il vescovo celebra la Cresima in una chiesa parrocchiale in una domenica del tempo di Pasqua, le letture provengono dalla liturgia della domenica, non dall'Ordine della Cresima.

Una volta preparato lo schema di programma, il nostro ufficio ne presenta una versione ridotta alla segretaria del vescovo, che lo inserisce nel fascicolo particolare che pone ogni giorno sulla sua scrivania. Il nostro vescovo non richiede tutti i dettagli di ogni cerimonia. Si fida di noi, ma vuole sapere le cose insolite che deve tenere a mente. Vuole anche una copia stampata delle letture, in modo da vedere esattamente ciò che i lettori intendono proclamare. Poco prima dell'inizio della cerimonia, il cerimoniere incontra il vescovo in sacrestia e rivede di persona gli elementi chiave per sapere che cosa aspettarsi.

In alcuni eventi diocesani, la liturgia include elementi in spagnolo, ad esempio una delle letture delle Scritture e alcune delle preghiere presidenziali. Il cerimoniere prepara i libri liturgici di conseguenza. Nella nostra diocesi abbiamo molti immigrati ispanici che non hanno imparato bene l'inglese; quindi, il fatto che il vescovo offra alcune preghiere in spagnolo durante una liturgia che per il resto è in inglese dimostra la sua cura pastorale per le diverse comunità che si sono riunite per adorare insieme.

Negli Stati Uniti, noi anglofoni siamo ossessionati dal tempo. Vogliamo che gli eventi inizino in orario e che ogni Messa finisca entro un'ora, e preferiamo le omelie brevi. Tuttavia, quando a presiedere è un vescovo, si perde tempo. Può accadere che si cominci in ritardo perché vi sono dettagli che richiedono maggiore attenzione. Può accadere che il vescovo predichi più a lungo del sacerdote locale. L'intera liturgia può richiedere più tempo di quanto si pensasse. Ma anche noi americani impariamo che quando la liturgia invita a una buona partecipazione, il tempo non è così importante. Io però invito sempre i nostri cerimonieri ad arrivare con largo anticipo, in modo che tutti i preparativi siano ultimati in tempo e la liturgia possa iniziare in orario.

Liturgie in cattedrale

Le cerimonie del vescovo si dividono in due grandi categorie: quelle che si svolgono nella cattedrale e quelle che si svolgono in altri luoghi, come le parrocchie. Occasionalmente, il nostro vescovo presiede le Messe domenicali regolarmente programmate nella cattedrale; non avviene ogni mese, ma abbastanza spesso. Ciò lo mette in contatto con i membri della parrocchia della cattedrale, con i nostri ministri liturgici e con i molti visitatori provenienti da fuori. Queste celebrazioni ordinarie richiedono comunque la presenza di un cerimoniere.

Recentemente, però, ad alcune di queste celebrazioni ho aggiunto certi rituali. Per esempio, se una delle famiglie della nostra parrocchia presenta un bambino per il battesimo, possiamo organizzarlo durante una Messa domenicale in cui sia prevista la presenza del vescovo. Così anche, se abbiamo adulti non battezzati che chiedono di entrare nel catecumenato, oppure un cristiano validamente battezzato pronto per il rito di accoglienza nella piena comunione della Chiesa cattolica, possiamo organizzare la celebrazione quando il vescovo sarà in cattedrale per una normale Messa domenicale. Questi eventi ci inducono invariabilmente ad andare a consultare il Cerimoniale dei Vescovi, perché qualche stranezza c'è sempre, come quella di far concelebbrare al parroco il battesimo di un neonato, così che lui faccia le unzioni e il vescovo somministri l'acqua.

Altre liturgie della cattedrale sono più complesse. Nelle celebrazioni che avvengono di rado, lo svolgimento della liturgia spesso differisce dalle rubriche del libro. Il cerimoniere deve sapere sia ciò che dice il libro, sia ciò che accadrà effettivamente. Un esempio perfetto di questo è la Messa crismale. Non ho ancora trovato una diocesi che la celebri esattamente secondo l'ordine di servizio approvato dal Vaticano. In più di un pontificato, persino la celebrazione nella Basilica di San Pietro non ha seguito con precisione tutte le rubriche della Messa crismale. In ogni diocesi, questa liturgia richiede un'attenta pianificazione per l'organizzazione delle processioni, la partecipazione dei vari ministri e la preparazione degli oli da distribuire ai sacerdoti quando escono dalla cerimonia.

Nelle ordinazioni, spesso utilizziamo più di un cerimoniere. I nostri candidati all'ordinazione chiedono spesso che sia loro assegnato un cerimoniere speciale: preferiscono seguire le istruzioni fornite da un cerimoniere, piuttosto che dover tenere a mente i dettagli della cerimonia.

Nella nostra diocesi ospitiamo anche altri eventi nella cattedrale. Per esempio, ogni anno il vescovo presiede una Messa speciale in cui le coppie che celebrano le nozze d'oro possono riunirsi per ringraziare Dio per il dono del loro matrimonio. Ogni due anni, inoltre, si tiene una celebrazione in cui sono premiati i volontari più meritevoli delle parrocchie. Queste occasioni attirano in cattedrale molti visitatori. Non si tratta di cerimonie complesse, ma richiedono comunque un cerimoniere che sappia far spostare i ministri e i visitatori, sempre mantenendo l'atteggiamento di preghiera.

Nella nostra diocesi, il rito dell'elezione si svolge di solito al di fuori della Messa – prassi comune tra le diocesi di lingua inglese – benché secondo il Messale Romano dovrebbe svolgersi durante la Messa della prima domenica di Quaresima. Tuttavia, abbiamo bisogno di un cerimoniere esperto e di molti volontari per guidare la processione dei catecumeni che firmano il libro degli eletti. I nostri catecumeni sono talmente numerosi che celebriamo

questo rito tre volte durante il primo fine settimana di Quaresima, due volte nella cattedrale di Kansas City e una volta a St. Joseph.

Il Cerimoniale dei Vescovi dice che il vescovo può riservare a sé non soltanto il rito dell'elezione, ma anche due delle cerimonie che di solito lo seguono, cioè la presentazione del *Credo* e la presentazione del *Padre Nostro*. Nella nostra cattedrale non abbiamo ancora svolto queste cerimonie con il vescovo, ma egli ha messo in agenda queste celebrazioni da noi: si terranno durante le Messe speciali nelle sere di Quaresima del prossimo anno. Inviteremo quanti hanno partecipato al rito dell'elezione a tornare in cattedrale per le presentazioni. Poiché il nostro vescovo non le ha mai presiedute, neanche i nostri cerimonieri hanno familiarità con esse. Ma tutti studieranno quello che c'è da sapere, e, quando verrà il giorno, saremo pronti.

Liturgie nelle parrocchie

Nel quadro del suo ministero, il vescovo visita le parrocchie e le altre istituzioni. Nessuno vive le diverse liturgie di una diocesi quanto il vescovo. Nella nostra diocesi, a causa delle distanze, il cerimoniere a volte accompagna il vescovo nella stessa macchina in una parrocchia. Il Cerimoniale dei Vescovi non dice nulla su questo compito! Ma la conversazione che ne deriva tra i due durante il tragitto è spesso informativa, premurosa e importante.

Prevedibilmente, il sacramento della Confermazione è la liturgia episcopale più frequentemente celebrata nelle nostre parrocchie. Ciò si verifica abbastanza comunemente nelle diocesi di lingua inglese, anche se alcune invitano i cresimandi a una cerimonia in cattedrale. Di solito, però, il vescovo si reca nelle parrocchie e sperimenta le manifestazioni peculiari della liturgia che ciascuna di esse offre.

Il nostro vescovo visita anche le parrocchie quando queste celebrano anniversari significativi. Una delle nostre ha recentemente compiuto centocinquanta anni, che per i nostri standard è un periodo molto lungo, mentre in Italia ce ne sono molte che esistono da parecchi secoli. Il cerimoniere aiuterà la parrocchia a celebrare le ricorrenze significative con facilità e sicurezza.

Anche se il cerimoniere ha studiato la liturgia, conosce le preferenze del vescovo e ha partecipato a eventi di formazione, in ogni parrocchia può accadere qualcosa di completamente inaspettato. Papa Francesco ha scritto della sua personale esperienza di questo fenomeno nella *Desiderio Desideravi*: "Nel visitare le comunità cristiane ho spesso notato che il loro modo di vivere la celebrazione è condizionato – nel bene e, purtroppo, anche nel male – da come il loro parroco presiede l'assemblea." Il vescovo e il cerimoniere imparano molto dalla disposizione dei mobili nel santuario, dalla presenza o dall'assenza di libri liturgici significativi, dalla qualità dell'impianto audio, dalla disciplina dei servitori e dalle condizioni dell'edificio. Anche in questo caso, il cerimoniere trova un equilibrio tra il rispetto delle tradizioni della comunità locale e la formazione dei suoi ministri a una pratica più fedele alla liturgia della Chiesa.

Molti di quanti svolgono un ruolo nella liturgia parrocchiale si sentiranno nervosi a doverlo fare alla presenza del vescovo. Vogliono fare tutto correttamente ed evitare le critiche. Rispettano il loro vescovo e vogliono che riceva un'esperienza positiva dalla loro parrocchia. Il cerimoniere può contribuire ad alleviare queste preoccupazioni assistendo i ministri, facendoli sentire preparati e fiduciosi per la cerimonia che sta per iniziare. Al

termine della cerimonia, il cerimoniere dovrebbe dedicare un po' di tempo ad affermare che quanti hanno prestato servizio sono stati bravi. Questo li aiuterà a continuare a prestare il loro servizio con dedizione anche in futuro.

Conclusione

I cerimonieri di una diocesi come la mia sono persone di grande fede e desiderose di servire. Rispettano il vescovo e la liturgia della Chiesa. Quando sono chiamati a servire, portano con sé la loro fede. Si sforzano di essere oranti anche quando affrontano alcuni dei fastidiosi dettagli del servizio. Formano le persone che incontrano, soprattutto nelle parrocchie. Studiano e imparano continuamente la liturgia della Chiesa e il significato delle rubriche. Manifestano il Vangelo in ogni momento, evangelizzando quanti incontreranno la buona novella attraverso quello che per loro può essere il raro avvistamento di un vescovo cattolico. Svolgeranno il loro compito con umiltà. Sono chiamati "maestri" perché sono insegnanti, e "cerimonieri" perché in ultima analisi le cerimonie della Chiesa li formano. Quando il loro ministero esprimerà la loro fede, formerà anche la loro fede. Si prepareranno bene al banchetto che Cristo prepara in cielo, dove il vero Maestro di cerimonie indosserà il grembiule e li servirà con gratitudine.